

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	01/0 0022630	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	PIEMONTE	

PROVINCIA E COMUNE:	LENTA (VC)
LUOGO:	Via Santa Marta
OGGETTO:	IL MONASTERO DELLE BENEDETTINE DI S. PIETRO DI LENTA
CATASTO:	
CRONOLOGIA:	Secolo X° - XII° Secolo (accertato)
AUTORE:	Ignoto
DEST. ORIGINARIA:	MONASTERO
USO ATTUALE:	Abitazione - Magazzino - Ricovero animali da cortile
PROPRIETA:	Privata
VINCOLI	LEGGI DI TUTELA: P.R.G. E ALTRI:
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI	
PIANTA:	Edificio a "L" con una Torre quadrata e una rettangolare
COPERTURE:	A più falde con manto in coppi su ossatura lignea (edificio a "L") - tetto a quattro falde con manto in coppi su ossatura lignea (le due torri).
VOLTE « SOLAI:	a crociera e a botte - piani con travature lignee
SCALE:	Una scala principale a chiocciola con pedate in pietra poggianti su voltini rampanti e anima circolare in mattoni - Una scala ad una rampa in mattoni - due scale lignee a più rampe nelle torri.
TECNICHE MURARIE:	Pietra e mattoni a corsi irregolari.
PAVIMENTI:	Marmette in cotto - coccio pesto - assiti in legno - mattoni di spina disposti a lisca di pesce.
DECORAZIONI ESTERNE:	Fascia marcapiano in cotto → fregi in terracotta Merlatura.
DECORAZIONI INTERNE:	Tracce di affreschi
ARREDAMENTI:	
STRUTTURE SOTTERRANEE:	probabili.

**DESCRIZIONE**

Il complesso architettonico indicato come "Castello" è costituito da due corpi di fabbrica rettangolari, a tre piani fuori terra, disposti intorno ad un cortile centrale, quasi a formare una "L".

Non esiste discontinuità con gli edifici vicini, la cui struttura muraria costituisce un prolungamento delle mura esterne del convento; gli edifici addossati al convento verso Ovest e verso Sud convergono a chiusura del borgo di Lenta, di cui costituiscono la fascia più esterna, a confine col contado circostante.

Ai lati del corpo di fabbrica prospiciente la roggia molinara ed orientato ad Est, che doveva essere il nucleo originario del castello, esistono un torrione a pianta quadrata, anche esso risalente all'epoca di costruzione del castello, sebbene sopraelevato in epoca successiva, ed una torretta a pianta rettangolare che dovrebbe essere più tarda: infatti sono chiaramente leggibili le analogie stilistiche e costruttive col corpo di fabbrica orientato a Nord, che risale alla prima metà del XIV° Secolo.

A chiusura della parte Sud del cortile è la Chiesa di S. Pietro, che venne costruita nel XVIII° Secolo, inglobando parte del colonnato del chiostro, e conservando l'abside della Chiesa preesistente che fronteggia la facciata Ovest del castello, nascondendola in parte. I prospetti del convento rivelano la tecnica costruttiva usata per la struttura muraria portante: si tratta di ciotoli di fiume disposti in modo da formare, in senso orizzontale, un motivo a lisca di pesce, ripetutamente

## CRONOLOGIA

①/3

X° SECOLO - In questo periodo viene per la prima volta menzionato il Monastero delle Benedettine di S. Pietro Martire di Lenta.

Nell'anno 990 Pietro, Vescovo di Vercelli, donò al Monastero beni in Ghislarengo. (M.Cassetti, "Il Monastero delle Benedettine di S. Pietro Martire di Lenta. - Vercelli - 1981 - pag. 43).

XI° SECOLO - Nell'anno 1113 Sigelfredo, Vescovo di Vercelli, accrebbe i redditi del Monastero con la donazione della Chiesa di S. Pietro di Ghislarengo. (Orsenigo, "Vercelli Sacra" - pag. 275).

Resta dubbia la sede del Monastero, poichè i documenti relativi al X° e all' XI° secolo non fanno specifico riferimento alla sua localizzazione.

XII° SECOLO - La prima notizia certa riguardante l'esistenza del Monastero a Lenta viene tratta da un atto del 1127, col quale Anselmo, Vescovo di Vercelli, donò beni al Monastero, che viene espressamente indicato come "Monastero delle Benedettine di S. Pietro di Lenta". (M.Cassetti, op. cit. pag. 11).

XIII° SECOLO - Il Monastero acquistò i diritti feudali sul territorio di Lenta con atto del 1241 (M.Cassetti, op. cit. pag. 11); ciò nonostante il controllo politico sulla località rimase di pertinenza del Comune di Vercelli: infatti nel 1241 il Comune di Vercelli impose a Lenta e ad altri comuni di ( continua allegato n. 4 )

SISTEMA URBANO: Il Castello è situato nel Borgo storico di Lenta e precisamente ne chiude l'angolo Nord-orientale. Il sito è pinnacolato, solo il fronte Est verso la campagna è a livello notevolmente più basso rispetto al nucleo; su questo lato è concluso dalla roggia molinara.

RAPPORTI AMBIENTALI - L'ex Monastero delle Benedettine sorge a ridosso del Borgo Medioevale di Lenta di cui costituisce quasi un completamento urbanistico ed architettonico verso Nord-Est.

Osservando infatti il nucleo urbano dalla campagna ineditata che lo circonda verso questo lato, si ha l'impressione di trovarsi dinanzi ad un nucleo compatto di cui il Monastero rappresenta quasi un baluardo.

Il Castello emerge sul borgo rurale per la duplice funzione sia sacra che militare, ed assume così un aspetto architettonico di maggior imponenza; tuttavia l'uso della stessa tecnica costruttiva e la continuità urbanistica conferiscono a tutto il complesso una certa coerenza che si esplica sia sul piano architettonico, per la continuità strutturale tra gli edifici, sia sul piano urbanistico per la fitta rete viaria convergente verso il luogo di culto.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI

BIBLIOGRAFIA:

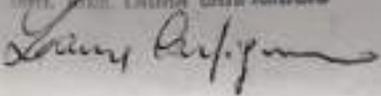
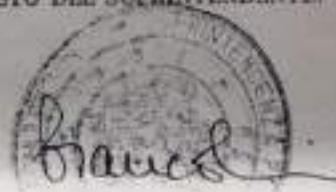
- A. V. S. - Corporazioni Religiose, Atti di visita di Lenta, Ghislarengo e Recetto nei beni di S. Pietro Martire di Vercelli, m. 183.
- A. V. S. - Corporazioni Religiose, Atti di lite fra il Monastero di S. Pietro e la Comunità di Lenta. (1559 - 1563) m. 155.
- A. V. S. - Documenti tratti dall'Archivio Arborio di Gattinara presso l'Archivio di Stato di Vercelli.
- R. ORSENIGO - "Vercelli Sacra", Como 1909.
- D. ARNOLDI - "Libro delle investiture del Vescovo di Vercelli (documento 9-1-1360)", Torino 1934.
- P. VERZONE - "L'Architettura romanica nel Vercellese", Vercelli 1934.
- CENISIO - "Castelli del Vercellese (Storia e Leggenda)", Vercelli 1957.
- R. ORDANO - "Castelli, torri e antiche fortificazioni del Vercellese", Vercelli 1966.

( Continua allegato n. 17 )

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 16-3-82						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						OSSERVAZIONI:
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	
STRUTTURE SOTTERRANEE																			
STRUTTURE MURARIE				X	X														
COPERTURE					X	X													
SOLAI					X	X													
VOLTE E SOFFITTI				X	X														
PAVIMENTI					X	X													
DECORAZIONI				X	X														
PARAMENTI					X														
INTONACI INT.					X	X													
INFISSI					X	X													

ALLEGATI:	RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: All. n° 19.	FOTOGRAFIE:
FOTOGRAFIE: All.nn° 21-22-23-24 - Rilevamento fotografico. Dall'All.n° 25 all'All.n° 46 - Fotografie.	
DISEGNI E RILIEVI: Dall'All.n° 47 - all'All.n° 50	MAPPE - RILIEVI - STAMPE:
MAPPE: All.n° 20 - Schema Planimetrico.	
DOCUMENTI VARI:	ARCHIVI: Archivio Comunale di Lenta. Archivio Parrocchiale di Lenta. Archivio Storico del Comune di Vercelli (presso la Biblioteca Civica) Archivio di Stato di Vercelli. Archivio Arborio di Gattinara (presso l'Archivio di Stato di Vercelli) Archivio della Mensa Arcivescovile di Vercelli. Archivio di Stato di Torino.
RELAZIONI TECNICHE: All.nn° 1-2-3 - Descrizione. All.nn° 4-5 - Cronologia. All.nn° 6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16 - Vicende Costruttive - Notizie Storico-Critiche. All.nn° 17-18 - Bibliografia.	

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:  Dott. Arch. LAURA CARRIGNANO 	VISTO DEL SOPRINTENDENTE: 	REVISIONI:
---	--	------------

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N

01/0 0022630

ITA:

SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E  
ARCHITETTONICI - TORINO

PIEMONTE

ALLEGATO N. 1.

[1460(228) Roma, 1975 - Ed. Poligl. Stato - S. (c. 408.000)]

( continua descrizione )

intercalato da fasce di mattoni a vista, senza che venga rispettata una regola ripetitiva né nell'alternarsi della pietra al mattone, né per ciò che concerne lo spessore della fascia in mattoni. Tale tecnica è la stessa che si riscontra negli edifici circostanti al Castello e facenti parte del Ricetto. Il corpo di fabbrica posto verso Nord, compresa la torre a ridosso di quest'ultimo, è stato quasi completamente intonato in epoca successiva, ma la tecnologia costruttiva è sicuramente analoga a quella usata per il corpo di fabbrica più antico. L'utilizzo dei ciottoli di fiume con legante in calce è tecnica tradizionale che rimase la più ricorrente nel luogo fin quasi al secolo scorso: si trattava del sistema costruttivo più economico per il facile reperimento del materiale, il cui costo si limitava al solo costo del trasporto dal fiume Sesia al cantiere.

La facciata Nord presenta traccia ben definita di arconi tamponati individuati, fino al livello dell'imposta, da decorazioni in cotto. Gli archi sono parzialmente ricoperti da terreno di riporto, che venne gettato a completamento del sistema difensivo, per rendere più difficoltoso l'avvicinamento al Castello.

Le facciate verso Nord e verso Est presentano tracce della merlatura che originariamente chiudeva la parte superiore del Castello.

Sopraelevazioni successive, dovute a motivi funzionali, portarono la quasi totale scomparsa di questo elemento di difesa; a chiusura della nuova muratura venne costruita una copertura con manto in coppi su struttura portante lignea.

Le finestre non possono essere riferite ad una descrizione tipologica, poichè ognuna di esse presenta caratteristiche particolari, dovute a trasformazioni successive non dettate da scelte formali.

L'unico aspetto decorativo della facciata verso l'esterno è il fregio in cotto, ad indicare il livello del camminamento merlato, nel corpo di fabbrica trecentesco.

Nel nucleo più antico un'analoga decorazione è riscontrabile in corrispondenza del punto di innesto dei contrafforti nella muratura: tale fregio è più semplice perchè consta di una sola fascia di pseudo-archetti, costituiti da mattoni in rilievo disposti a formare dei triangoli.

La facciata verso cortile (in mattoni in parte intonacati) è stata molto rimaneggiata: al piano terra erano due arconi ad ogiva, di cui quello a destra è stato tamponato e ne rimane soltanto una traccia.

( continua allegato n. 2 )

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI B ARCHITETTONICI - TORINO	REGIONE	N
	01/0 0022630	ITA:			PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 2					

(666128) Roma, 1975 - Ist. Poligl. Stato - S. (r. 400.000)

( continua Descrizione )

Venne poi aperta una finestra semicircolare che scompone notevolmente l'originaria distribuzione di vuoti e di pieni.

Al piano primo erano tre colonne cilindriche poggianti su di una fascia muraria decorata in cotto verso l'esterno : attualmente il colonnato si presenta parzialmente tamponato (sono state infatti lasciate cinque aperture, di dimensioni irregolari); la fascia in cotto appare gravemente manomessa e parzialmente abbattuta, mentre la parte destra è stata quasi totalmente ricoperta di intonaco.

Attraverso all'arcone si accede al portico, con volta a crociera in mattoni a vista, pavimentazione in mattoni di spina disposti a lisca di pesce e pareti in parte intonacate.

Due dei tre accessi al piano terra sono decorati con lesene costituite da formelle in cotto, risalenti al primo quattrocento. (F.Conti, "Castelli del Piemonte" - Tomo I° - Milano 1975). Le formelle incorniciano anche le lunette sovrastanti le porte e contenenti affreschi raffiguranti un Cristo ed una Madonna con il Bambino.

A sinistra si accede ad una scala a chiocciola, con pedate in pietra poggianti su voltini e anima circolare in mattoni.

Tale scala collega i primi tre piani fuori terra. Al piano primo del corpo rivolto ad Est si giunge alla vecchia sala capitolare, ora adibita a magazzino. In questa sala ed in un'altra, più grande, ad essa attigua, si trovano alcuni affreschi, rappresentanti figure di santi, e risalenti anch'essi (come quelli delle lunette del piano terreno) al XV° secolo.

In fondo alla sala capitolare una scala ad una rampa, in muratura, conduce al secondo piano.

A sinistra della scala a chiocciola si accede al corpo Nord dell'edificio che, al piano terreno, è attualmente destinato ad abitazione.

Il piano primo ed il piano sottotetto sono usati come magazzini.

Il corpo ad Est si presenta in stato di degrado molto più accentuato; alcuni vani sono pressochè inagibili, essendo crollata gran parte dei solai, la muratura portante presenta estese lesioni per tutto lo spessore, sia in senso verticale che in senso orizzontale; queste ultime hanno provocato lo sfilamento delle travi portanti e dei solai in legno.

( continua allegato n. 3 )

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N

01/0 0022630

ITA:

SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E  
ARCHITETTONICI - TORINO

PIEMONTE

ALLEGATO N. 3

[3605238] Roma, 1973 - Ed. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

( continua Descrizione )

Le numerose lesioni ai lati degli architravi e degli architravi stessi hanno provocato il dissesto della struttura muraria nella parte superiore all'apertura rispetto alla parte sottostante, e lo sfilamento del solaio stesso.

I solai, tutti notevolmente lesionati, ed in gran parte crollati, rivelano in modo chiaramente leggibile la configurazione della struttura portante : si tratta di una doppia orditura di travi lignee con sovrastanti travetti, a completamento vi è l'assito; alcuni vani presentano resti di pavimentazione in marmette in cotto o in coccio pesto.

Nel corpo di fabbrica orientato a Nord i vani al piano terreno sono coperti da volte a crociera e a botte, il cui andamento deve essere ricostruito assemblando i numerosi vani in cui le tramezzature hanno diviso gli enormi stanzoni originari.

Infatti in tutti i corpi di fabbrica la distribuzione interna originaria è stata completamente modificata dalle variazioni delle destinazioni d'uso conseguenti ai molteplici passaggi di proprietà ed alle parcellizzazioni delle proprietà stesse succedutesi nel corso dei secoli, dopo il trasferimento della sede del Monastero a Vercelli, avvenuta nel 1573.

Le costruzioni di tramezzi a suddivisione degli ampi vani, e l'intonacatura delle murature antiche ha ormai reso illeggibile la ricca decorazione in affreschi, che costituivano un ininterrotto manto di ricoprimento di tutte le pareti : riproducendo immagini e simboli sacri elevavano una continua preghiera e lode a Dio ed erano forse l'espressione più viva della vita del convento, il cui spirito informatore era la contemplazione e la preghiera in ogni momento della vita terrena, pensata esclusivamente come preparazione alla vita ultraterrena.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N
	01/0 0022630	ITA:		SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 4					

(3096208) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - L. 12. 400.000

( continua Cronologia )

- mantenere efficienti i fossati e gli spalti, in una precisa visione politica mirante al mantenimento dell'efficienza militare delle località situate lungo il Sesia, che potevano costituire un'unica catena di nuclei fortificati. (Avonto, "Andar per Castelli da Vercelli da Biella tutt'intorno" - Torino - 1980 - pag. 96).

A quest'epoca dovrebbe risalire la costruzione della cinta muraria merlata includente il ricetto ed il rafforzamento del sistema difensivo preesistente, strettamente integrato con il complesso edilizio del Monastero.

XIV° SECOLO - In alcuni documenti del 1350 si fa riferimento al Castello come ad un complesso edilizio distinto dal sistema di fortificazioni costruito per ordine del Comune di Vercelli intorno al Borgo nel XIII° secolo (Avonto, op. cit. pag. 97). Nel XIV° secolo venne edificato il corpo di fabbrica rivolto a Nord, dotato di merli a coda di rondine, e la torretta rettangolare ad esso addossata.

XV° SECOLO - Nei primi anni del XV° secolo venne costruito il chiostro. A tale periodo risalgono anche gli affreschi, di cui ora permangono tracce nelle sale del piano primo. (F.Conti, "Castelli del Piemonte" - Milano - 1975).  
Nel 1456 si ha notizia di dodici nuovi edifici fatti costruire dalla comunità di Lenta nell'ambito territoriale di pertinenza del Monastero. (Avonto, op. cit. pag. 98).

XVI° SECOLO - Nel 1573 il Monastero venne trasferito a Vercelli. Il Castello rimase di proprietà delle monache, e venne destinato ad uso agricolo.

XVII° SECOLO - Negli anni 1695-1696 vennero iniziati i lavori per la costruzione della chiesa parrocchiale,

( continua allegato n. 5 )

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOFFINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	REGIONE	N.
	01/0 0022630	ITA:		PIEMONTE	
ALLEGATO N. 5					

(5405258) Roma, 1975 - Ed. Polign. Sesto - 3. (c. 400.000)

( continua Cronologia )

che venne edificata sul sito dell'antica chiesa del Monastero. (Orsenigo, "Vercelli Sacra" pag.276).

XVIII° SECOLO - I lavori per la costruzione della chiesa terminarono nel 1714.

La chiesa occupò parte del colonnato del chiostro, che, da una descrizione del 1700, risultava ancora completo.all'inizio del secolo. (A.S.V., Corporazioni religiose, Atti di visita di Lenta, Ghislarengo, e Recetto nei beni di S.Pietro Martire di Vercelli, m. 183).

Il documento riporta infatti la dettagliata descrizione del colonnato che, a quell'epoca, comunicava col piazzale della chiesa del Monastero.

XIX° SECOLO - I beni del Monastero vennero venduti ai privati nel 1802. La proprietà del Monastero venne frazionata, la destinazione d'uso rimase in prevalenza agricola ed in parte divenne residenziale.

Negli anni successivi ulteriori frazionamenti e conseguenti suddivisioni dei locali, portarono ad una graduale scomparsa della distribuzione interna originaria.

Si verificò inoltre un progressivo degrado dell'edificio, degrado che oggi minaccia la perdita irrimediabile dei caratteri originari del Castello.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 0022630		ITA:		SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	PIEMONTE
ALLEGATO N. 6					

(560228) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 408000)

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE :

Le vicende del Castello, antica sede delle Benedettine di San Pietro Martire di Lenta, sono legate a quelle della comunità stessa.

La località di Lenta venne per la prima volta menzionata nel X° Secolo, periodo a cui risale il Codice Vaticano 4322, nel quale è contenuto il più antico elenco di pievi della Diocesi di Vercelli (L. Avonto, "ANDAR PER CASTELLI DA VERCELLI DA BIELLA TUTT'INTORNO", Torino - 1980 - Pag.95).

In uno scritto del settecento il Pievano D. Carlo Antonio Perrotto riferisce : "...circa il secolo VII° di nostra salute nella rocca, ossia Castello signorile di Lenta si fondò un Monastero di Monache Benedettine, le quali occuparono l'antica Chiesa di S. Biagio, che dovette essere di patronato dei Signori già possessori della rocca attigua a detta chiesa, e perciò si trasferì la parrocchia alla Pieve di Santo Stefano, che sorgeva fuori del territorio e di lontananza un getto di pietra." (Orsenigo, "VERCELLI SACRA", pag. 275).

Questo non è stato possibile documentarlo con scritti attendibili, di certo la presenza della Pieve, quale nucleo di organizzazione religiosa ed amministrativa, rendeva la località un centro religioso di importanza considerevole, dal momento che la Pieve, in un periodo in cui la organizzazione territoriale si basava su insediamenti rurali sparsi, era l'unica entità capace di svolgere un ruolo unificante nel territorio.

La prima notizia certa riguardante l'esistenza del Monastero delle Benedettine a Lenta risale al 1127, anno in cui venne redatto un atto col quale Anselmo, Vescovo di Vercelli, fece donazione al Monastero delle Benedettine di San Pietro di Lenta di beni in Vigliano, Piatto, Valdengo e Bioglio (M. Casseti, "IL MONASTERO DELLE BENEDETTINE DI S. PIETRO DI LENTA" - Vercelli - 1981 - pag. 11).

E' appunto a questa data che alcuni studiosi (Cenisio, Viglino) fanno risalire la costruzione del Monastero, ad opera del Conte Alberto di Biandrate : tuttavia esistono valide motivazioni storiche per poter affermare che le origini del Monastero sono molto più antiche, e che al Conte Alberto di Biandrate non si deve attribuire quindi la fondazione del Monastero, bensì l'ampliamento di una più larga dotazione di esso.

Infatti già nell'anno 990 Pietro, Vescovo di Vercelli, donò al Monastero beni in Ghislarengo (M. Casseti, op. cit. pag. 43); nel 1113 il Vescovo Sigelfredo "favorì le Monache di San Benedetto del luogo di Lenta ed accrebbe i redditi loro colla donazione della Chiesa di S. Pietro di Ghislarengo con sue ragioni" (Orsenigo, op. cit., pag. 275).

( continua allegato n. 7 )

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N

01/0 0022630 ITA:

 SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E  
 ARCHITETTONICI - TORINO

PIEMONTE

ALLIGATO N. 7

(5405218) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

( continua Vicende Costruttive - Notizie Storico-Critiche )

Inoltre la regola del Monastero venne data da Andrea levita, Arcidiacono della Cattedrale, su incarico del Vescovo di Vercelli, Ingone (Degregori, "STORIA DELLA VERCELLESE LETTERATURA ED ARTI" pag. 209 - e citato da Orsenigo op. cit. pag. 275); Ingone occupò la sede vercellese dal 962 al 977, per cui il Monastero sarebbe esistito prima dell'anno 1000.

Resta incerta la localizzazione delle Monache anteriormente al 1127, anno cui risale il primo documento che ne rende nota la presenza a Lenta.

Il Castello come il Borgo, dovrebbe essere anteriore al X° Secolo, anzi è presumibile che sia stato proprio il Castello, con il sistema di opere difensive ad esso annesse, il primo elemento costitutivo del Borgo. Tuttavia è da escludere che esso sia nato come Monastero, perchè gli elementi architettonici che lo identificano come tale vennero aggiunti nel corso dei secoli, alla struttura originaria del Castello. (Ad esempio il chiostro risale al XV° Secolo).

Al Secolo XII° dovrebbe perciò risalire non tanto la costruzione del Monastero, quanto il trasferimento delle Monache nel preesistente Castello di proprietà dei Conti di Biandrate, Castello che Alberto di Biandrate avrebbe donato alle Monache, previi lavori di restauro onde adattare l'edificio alla nuova destinazione. Vicino al Castello esisteva una Chiesa, ubicata dove attualmente sorge la settecentesca Chiesa di S. Pietro. Infatti altre due Chiese erano state costruite prima dell'attuale, ed ognuna di esse venne edificata sui resti della preesistente: la più antica, la cui abside è conservata sotto la Chiesa attuale, era l'originaria Chiesa del Monastero.

L'abside della Chiesa settecentesca apparteneva ad una Chiesa risalente al XIV° Secolo, che le Monache fecero costruire sopra la Chiesa più antica, secondo quanto è documentato dal pievano D. Perrotto in una relazione del XVIII° Secolo (Archivio Parrocchiale delle Chiese di S. Pietro di Lenta, Orsenigo op.cit.pagg.275/6). Da questo stesso documento si viene a conoscenza che la Chiesa Parrocchiale fu trasferita alla Pieve di Santo Stefano, e visto che la Chiesa più antica potrebbe essere anteriore al X° Secolo ciò indurrebbe a pensare che tale Chiesa fosse di proprietà delle Monache, che pertanto avrebbero potuto già risiedere a Lenta.

( continua allegato n. 8 )

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	REGIONE	N.
	01/0 0022630	ITA:		PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 8				

(5603238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stata. - S. (L. 400.000)

( Continua Vicende Costruttive - Notizie Storico-Critiche )

Il trasferimento nel Castello avrebbe avuto come motivazione la distruzione della dimora originaria, causata da una forte scossa di terremoto che colpì la regione intorno al 1120 (una antica cronaca conservata negli Archivi del Duomo di Vercelli reca chiari riferimenti alla catastrofe). Col terremoto andarono distrutti i documenti provanti l'esistenza del Monastero prima del XII° Secolo, ed è per tale motivo che è compito arduo per gli storici far luce sui primi anni di vita del Monastero e sulla sua originaria localizzazione. Nel terremoto potrebbe essere andata distrutta la Chiesa più antica; ed infatti la cripta presenta nei muri esterni tracce di un incendio che sarebbe avvenuto in conseguenza del terremoto. E' chiaro che, mancando i documenti, molte affermazioni restano attualmente a livello di ipotesi, e solo ulteriori studi potranno dare nuovi chiarimenti.

Per ciò che concerne le vicende politiche del territorio, i documenti più remoti risalgono al XII° Secolo. Un diploma del 1140 dell'Imperatore Corrado III° attribuisce l'investitura di Lenta e di vari altri beni e diritti al Conte Guido di Biandrate, figlio del defunto Alberto. (Quest'ultimo ne era stato infeudato dal Papa Pasquale II°), (Avonto, op. cit. pag. 95; Virgili, "I possessi dei Conti di Biandrate" pag. 652 e pag. 639; Arnoldi, "Libro delle investiture del Vescovo di Vercelli").

Il 17 Ottobre 1152 l'Imperatore Federico I° attribuì Lenta al Vescovo di Vercelli Ugoccione.

In base ad un documento del 1214 risulta che i Conti di Biandrate ebbero Lenta in feudo dalla Chiesa Ver-cellese. Si tratta di un atto con il quale il Monastero acquistò dai fratelli Avogadro, figli di Palatino, tutti i beni e diritti che essi avevano nel territorio di Lenta e che erano soliti tenere in feudo dai Conti di Biandrate e che questi ultimi tenevano in feudo dal Vescovo di Vercelli. (M.Cassetti, op. cit. pag. 11).

Un documento del 20 Giugno 1171, con cui Alessandro III° prese sotto la sua protezione il Monastero, rende noto quali fossero i suoi possedimenti a quella data: "il luogo ove è situato con le sue pertinenze, vari mansi in Lenta coi diritti sulle acque e sul Castello, beni in Masserano, Vigliano, Valdengo, Piatto, l'alpe Piscinola, beni in Candele, moggia 113 di terra tra Santià, Tronzano e Carpeneto, beni in Rado, un bosco in Bislarengo, le Chiese di San Nicola di Viverone, di San Clemente di Vercelli, di San Pietro di Ghisla-rengo, di San Pietro di Tomarengo e le loro pertinenze". (Copia perg. del Sec. XIV° - CR. pergg.; M.Cassetti op. cit. pag. 11).

( continua allegato n. 9 )

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 0022630		ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 9					

(550320) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (s. 400.001)

( Continua Vicende Costruttive - Notizie Storico-Critiche )

Il documento del 1214, relativo all'acquisto di Lenta da parte delle Monache, risulta particolarmente significativo perchè in base a tale atto di vendita, i diritti signorili sul territorio passarono in possesso del Monastero e rimasero di sua pertinenza fino al 1513, quando vennero ceduti agli Arborio di Gattinara. Le vicende storiche testè descritte, supportate dall'analisi in loco degli edifici rimasti a documento della situazione originaria, consentono di fare delle ipotesi sull'evoluzione del tessuto urbano e della sua primitiva configurazione.

Il fatto che Lenta avesse feudatari laici potrebbe suffragare l'ipotesi che la prima destinazione del Castello fosse signorile.

Il Castrum sarebbe stato l'elemento polarizzante, capace di determinare il raggruppamento degli edifici residenziali e rurali che avrebbero costituito il Borgo; il Castrum era dotato inoltre di fortificazioni autonome.

Sulla cartografia si riesce ad individuare quale fosse l'andamento della cinta muraria inscrivente il Castello e gli edifici ad esso annessi. La "Via del Castello" e la "Via della Fossa", attualmente inglobate nel tessuto urbano, avrebbero potuto essere la sede del fossato alle antiche recinzioni della rocca feudale. Anche l'analisi degli edifici che danno su tali vie, conferma l'opinione che essi siano stati costruiti a ridosso della cortina muraria, che venne pertanto a formare la loro parete verso l'esterno del Castrum. A riprova di ciò è la compattezza del tessuto urbano degli isolati in esame; e la rilevazione di resti di merlatura ormai inclusi nelle murature a causa delle sopraelevazioni successive.

Il Borgo si configura come un ricetto, sia nell'impianto urbanistico che nell'impianto architettonico, che risulta "fondamentalmente analogo a quello di altri centri sull'asse del Sesia e, nello specifico caso di Carpignano, ne ricalca lo schema non solo a livello tipologico, ma anche dimensionale". (M.Vigliano, "I ricetti" - Torino 1978 - pag. 180 + 181).

Quando il Castello divenne sede del Monastero, la presenza dell'edificio di culto accentuò il ruolo di rifugio e di difesa che il nucleo assunse nei confronti del territorio; la compresenza di beni ecclesiastici e di beni privati all'interno delle mura indusse cittadini e autorità religiose a far sì che la struttura difensiva, collettiva e signorile allo stesso tempo, fosse un efficiente baluardo contro ogni possibile incursione.

( continua allegato n. 10 )

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI  SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	REGIONE	N
	01/0 0022630	ITA:		PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 10				

(340118) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (n. 490/106)

( Continua Vicende Costruttive - Notizie Storino-Critiche )

La cinta muraria del ricetto è infatti concentrica al primo sistema difensivo fatto costruire dai signori feudali, ma ingloba nel suo perimetro la parte delle recinzioni più antiche rivolta a Nord-Est, in corrispondenza del Castello.

La seconda cinta muraria è chiaramente individuabile sia dalla lettura della cartografia che dall'analisi in sito : ad esempio sulle murature degli edifici sul lato Est della Piazza Vittorio Emanuele III° esistono chiare tracce di mura merlate; analoghe testimonianze sono rilevabili nelle mura esterne dell'isolato compreso tra la Via della Parrocchia e la Via Cavour, nella parte Nord-Ovest del Borgo.

Sul finire del XII° Secolo i signori feudali videro decrescere gradualmente il loro potere politico, in seguito all'ascesa dei liberi Comuni di Vercelli e Novara che avevano aderito alla lega Lombarda e "si erano volti contro i Conti per affermare la loro egemonia sulla terra da questi possedute". In effetti risale a questo periodo la cessione di Lenta agli Avogadro, una tra le più eminenti famiglie che costituivano l'associazione comunale a Vercelli. (Avonto, op. cit. pag. 96).

Nonostante la cessione dei beni in Lenta al convento, avvenuta con atto del 1214, il Comune di Vercelli conservò la giurisdizione non solo su Lenta, ma sulle località vicine, assicurandosi il controllo politico dei villaggi lungo la riva destra del Sesia.

La non connessione del potere politico e militare al possesso terriero, determinata dall'affievolirsi dei diritti feudali, è provata dagli statuti del Comune di Vercelli : nel 1241 una precisa disposizione impone ai Comuni di Olderico, Albano, Greggio, Arborio, Ghislarengo e Lenta, tutte località poste lungo la strada diretta alla Valsesia, di mantenere efficienti i fossati e gli spalti che circondavano questi paesi. (Avonto, op. cit. pag. 96).

Questo documento prova l'esistenza di un fossato che circondava le mura, che sarebbe poi stato riempito con terreno di riporto in epoca successiva.

Al XIII° secolo dovrebbe pertanto risalire il rafforzamento del sistema difensivo, e cioè la costruzione della cinta muraria merlata includente il ricetto e la sopraelevazione della struttura difensiva preesistente rivolta verso Nord-Est. L'analisi delle strutture murarie del Castello suggerisce infatti l'idea di interventi e manipolazioni succedutesi nel corso dei secoli; anche il torrione quadrato avrebbe dovuto essere più

( continua allegato n. 11 )

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOFFINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	REGIONE	N
01/0 0022630		ITA:		PIEMONTE	
ALLEGATO N. 11					

(500238) Roma, 1975 - 1st. Poligr. Stato - S. (n. 400000)

( Continua Vicende Costruttive - Notizie Storico-Critiche )

basso ed il suo sviluppo verticale era forse limitato alle decorazioni in cotto leggibili sotto l'ultima serie di aperture.

Gli anni che intercorrono tra il 1243 (quando scoppiarono le guerre tra guelfi e ghibellini) ed il 1335 (quando i ghibellini sottomisero la Città di Vercelli ed il suo distretto ai Visconti) furono particolarmente travagliati per Lenta, che subì continue occupazioni e devastazioni ad opera della parte ghibellina.

In alcuni documenti del 1350 si fa riferimento al Castello come un complesso edilizio distinto dal sistema di fortificazioni costruite per ordine del Comune di Vercelli nel XIII° Secolo. (Avonto, op. cit. pag. 27; Ordano, op. cit. pag. 1). A quell'epoca dovrebbe risalire la costruzione o forse il rifacimento del corpo di fabbrica del Castello rivolto verso Nord, che reca merli a coda di rondine, a cui, in epoca più tarda, venne sovrapposta una copertura in coppi su struttura portante in legno; e la costruzione della torretta rettangolare anch'essa originariamente più bassa.

Nella seconda metà del XIV° secolo e nei primi decenni del successivo il vercellese fu nuovamente teatro di battaglie e saccheggi, in seguito alla guerra tra i Visconti e la Lega cui aderirono i signori del Monferrato, di Mantova e di Pavia.

Il 28 Ottobre 1404 i rappresentanti del Monastero si sottomisero al Conte Amedeo VIII° di Savoia, capo della Lega antiviscontea; nel 1427 Filippo Maria Visconti cedette ad Amedeo VIII° Vercelli ed il suo distretto, che entrò a far parte dello Stato Sabauda. (Avonto, op. cit. pag. 98).

E' significativo, al riguardo delle vicende costruttive del Castello, l'accordo pattuito tra il Monastero e la comunità di Lenta nel 1416. In base a tale accordo "fu stabilito che le monache avrebbero avuto la proprietà del monastero, del chiostro, del cimitero e degli altri luoghi sacri che si trovavano nell'area del Castello, mentre gli uomini di Lenta sarebbero stati investiti degli altri siti del fortilizio esistenti fuori del chiostro e dei luoghi sacri, dietro pagamento di un grosso all'anno per ogni pertica di terreno". (Avonto, op.cit. pag. 98).

Gli edifici a cui il documento si riferisce erano stati costruiti dalla comunità di Lenta nell'area di pertinenza del Monastero all'inizio del XV° Secolo, onde poter avere garanzia di maggior sicurezza in quel

( continua allegato n. 12)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N
01/0 0022630		ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO		PIEMONTE	
ALLEGATO N. 12						

(561218) Roma, 1975 - 1st. Poligr. State - S. (c. 400.000)

( Continua Vicende Costruttive - Notizie Storico-Critiche )

periodo così tormentato politicamente e militarmente. Le costruzioni erano state realizzate senza l'autorizzazione delle monache, e ciò spiega le proteste che esse rivolsero ai Savoia, dopo la richiesta di protezione per il Monastero ed i suoi beni.

L'accordo del 1416 tra la comunità ed il Monastero dava delle norme per la manutenzione delle opere difensive. Quanto venne stabilito è riportato dettagliatamente dall'Avonto :

"L'accordo tra le parti fissava disposizioni per la costruzione di un "cunaterio", ossia di un passaggio intorno e sopra i muri del Castello, in modo tale, però, che dal "cunaterio" non si potesse scendere nel chiostro senza autorizzazione del Monastero. Il Monastero avrebbe dovuto sempre provvedere alla riparazione ed alla fortificazione della parte di Castello ad esso spettante, mentre la comunità avrebbe provveduto a fare altrettanto nella parte del fortilizio di cui era stata investita. Il documento prosegue ricordando che la roccetta del Castello, ossia la torre ed i fossati, doveva spettare al Duca, e la comunità di Lenta avrebbe dovuto provvedere alla custodia del fortilizio, sia di giorno, sia di notte. Il Monastero si impegnava a fornire il vitto al "torriano", ossia al guardiano della torre, mentre la comunità si impegnava a corrispondergli il salario. L'ingresso del Castello sarebbe stato comune per il Monastero e per la comunità. Le chiavi del fortilizio sarebbero state tre : una affidata al castellano, una ai consoli della comunità ed una al Monastero. Quest'ultimo si impegnava a contribuire con la comunità alle spese per la manutenzione del torrione e della porta del Castello con 40 fiorini una volta tanto. Il resto delle spese sarebbe stato a carico della comunità. L'atto è indubbiamente importante, poichè da questo momento la comunità di Lenta potè disporre di parte del Castello per le proprie necessità, pur rimanendo la proprietà dell'edificio alle monache di San Pietro." (Avonto, op. cit. pag. 98 - 99).

Per ciò che concerne le vicende costruttive, è interessante notare l'esistenza di un passaggio sopra i muri del Castello, che dà la possibilità di constatare che la copertura in coppi è senz'altro posteriore a questa epoca, e dovrebbe pertanto essere conseguente alla variazione della destinazione d'uso del Castello in seguito al trasferimento del Monastero, quando gli ultimi piani vennero adibiti a granai.

( Continua allegato n. 13 )

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 0022630	ITA:		SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI TORINO	PIEMONTE
ALLEGATO N. 13					

(505238) Roma, 1973 - Tot. Pagine: Stato - S. (L. 400.000)

( Continua Vicende Costruttive - Notizie Storico-Critiche )

Il 19 Gennaio 1456 gli uomini di Lenta poterono rivendicare diritti di proprietà su di un complesso di 12 edifici, delimitati da tre strade e situati nell'area di pertinenza del Monastero. Sembra di poter individuare tali edifici nell'isolato attualmente compreso tra Via della Fossa, Via del Castello, Via della Parrocchia, Via della Casa Parrocchiale. Dal momento che si parla di tre vie, è possibile che il lato attualmente su Via della Fossa fosse incluso nella cinta muraria. Questi 12 edifici avrebbero potuto essere quelli che risultavano costruiti abusivamente nel 1416, e, poichè nel documento del 1456 essi sono definiti col termine di "castelletto", l'Avonto sostiene l'ipotesi che essi costituissero una sorta di ricetto incluso nel borgo. (Avonto, op. cit. pag. 99).

Al XV° Secolo risalgono nuovi interventi edilizi sulla struttura originaria del Castello. E' attribuibile a quell'epoca il chiostro di cui rimane parte nella facciata Ovest dell'edificio. Il chiostro, che si presentava ornato da decorazioni in terracotta attribuibili all'alto '400 (F. Conti, "Castelli del Piemonte", Milano 1975; R. Ordano, "Castelli, torri e antiche fortificazioni del Vercellese", Vercelli 1966) avrebbe dovuto avere originariamente pianta quadrata: infatti nella descrizione del Castello, risalente al 1700, si parla di un porticato a sinistra dell'ingresso; la Chiesa di S. Pietro, ultimata nel 1714, dovrebbe aver inglobato il terzo colonnato (esiste ancora la parte superiore di un arco nella facciata della Chiesa che dà sul cortile del Castello).

Nel XVI° Secolo venne costruita la Chiesa di Santa Marta, la cui facciata guarda sul piazzale della Chiesa di San Pietro. quando, alcuni anni or sono, la facciata di tale Chiesa venne riintonacata, furono individuati, al di sotto dell'intonaco preesistente, tracce di archi che probabilmente facevano parte del Chiostro. Il Prof. F. Comola sostiene la possibile esistenza di un secondo Chiostro, oltre l'attuale via Cavour, sormontata da archetti probabilmente rifatti in epoca posteriore, forse quando venne costruita la Chiesa. Questo piccolo chiostro avrebbe avuto sede nell'attuale cortile interno ai fabbricati compresi tra Via Cavour e Via della Parrocchia.

( Continua allegato n. 14 )

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N

01/0 0022630

ITA:

SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E  
ARCHITETTONICI - TORINO

PIEMONTE

ALLEGATO N. 14

(5605218) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. n. 409.000

( Continua Vicende Costruttive - Notizie Storico-Critiche )

Ritornando alle vicende storiche, occorre ricordare le guerre tra Francia, Spagna ed il Ducato di Savoia dei secoli XVI° e XVII°, che portarono gravi danni al patrimonio edilizio di Lenta e dei vicini paesi lungo il Sesia.

Dopo la pace del 1559 iniziò l'opera di ricostruzione, con nuovi interventi edilizi sul tessuto urbano medioevale. L'ampliamento determinò la necessità di una nuova cinta muraria, della quale rimangono tracce, ed il cui fossato sarebbe stato coincidente con le attuali Vie Santa Marta, Via Garibaldi, Via della Parrocchia (il quarto lato era ancora coincidente con le fortificazioni del Castello).

I documenti riguardanti il Monastero ci informano che nel 1559 scoppiò una lite tra la comunità di Lenta e le Monache: queste lamentavano il fatto che gli uomini di Lenta, investiti delle terre del Monastero per coltivarle, non versavano loro gli affitti concordati.

Con l'accordo del 1563 le Monache riconoscevano ai cittadini il diritto di restare per sempre nei fondi avuti in affitto, previo impegno di corrispondere sempre alle monache il canone dovuto.

Secondo l'Avonto tale documento è di fondamentale importanza perchè è indice di una evoluzione sociale che vide la formazione di una categoria di piccoli proprietari terrieri, prima inesistenti a Lenta, dove tutto era sempre stato di proprietà del Monastero. (Avonto, op. cit. pag. 98).

Nel 1573 il Monastero venne trasferito a Vercelli, rendendo esecutiva una bolla papale risalente all'anno precedente.

Il Castello restò ancora di proprietà delle monache fino al 1802.

Le guerre tra Francia, Spagna ed il Ducato di Savoia del XVII° Secolo, e la guerra di successione spagnola, che ebbe fine nel 1713, provocarono il graduale degrado degli edifici rimasti in parte disabitati, in parte destinati ad uso agricolo.

Un documento del 1700 riporta una dettagliata descrizione delle proprietà del Monastero e del Castello.

(A. S. V., Corporazioni Religiose, Atti di visita di Lenta, Ghislarengo e Recetto nei beni di S. Pietro Martire di Vercelli, n. 183.). Il manoscritto permette di delineare quale fosse l'organizzazione degli spazi interni, consentendo un confronto con la situazione attuale.

( Continua allegato n. 15 )

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 0022630	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 15				

[5401218] Roma, 1975 - Ed. Poligr. Stato - S. (n. 400.000)

( Continua Vicende Costruttive - Notizie Storico-Critiche )

Un portone d'ingresso in legno a due battenti dava adito al cortile, l'antico chiostro del Monastero. (Probabilmente il portone è quello ancora esistente).

A sinistra dell'ingresso c'era un porticato attualmente scomparso.

Il secondo porticato descritto, con soffitto a volte e confinante con la chiesa, è quello di cui si conserva ancora un'arcata nel prospetto Ovest del Castello. Probabilmente, però, tale porticato era più esteso, comprendendo l'attuale navata sinistra della Chiesa di San Pietro : infatti di fronte al portico, a sinistra, esistevano due porte, di cui una dava adito al piazzale della chiesa, e l'altra dava ingresso alle "Catacombe", probabilmente i sepolcri delle monache conservati nella chiesa.

(Tale descrizione va confrontata con la relazione del pievano Ferrotto, conservata nell'archivio parrocchiale e relativa alla ricostruzione della chiesa nel '700).

I locali avevano prevalente destinazione agricola : al piano terreno erano un porcile, un pollaio, la scuderia, la stalla, il tinaggio, la "torchiera", due cucine, due dispense, una cantina ed un lavatoio.

Nel cortile erano un pozzo ed un abbeveratoio.

Viene inoltre riportato l'elenco delle stanze del piano primo, ma non si fa cenno alla loro destinazione d'uso, salvo che per una di esse destinata a granaio : probabilmente erano disabitate.

Non si fa cenno nemmeno agli affreschi delle pareti che alcuni autori fanno risalire al XV° Secolo. (Avonto, op. cit. pag. 101; Ordano, op. cit. pag.2). Forse le pareti erano state intonacate dopo il trasferimento delle monache.

Sono menzionate due scale : una a chiocciola, "angusta" ed in cattivo stato, che venne poi demolita, e che permetteva di scendere sotto il porticato dal piano primo; ed un'altra scala in pietra che consentiva di salire fino alle stanze del terzo piano, destinate a granai. Quest'ultima dovrebbe essere la scala a chiocciola attualmente esistente, che rende comunicanti i primi tre piani del Castello.

Attualmente esiste una scala in muratura che, partendo dal primo piano, conduce al 3° piano fuori terra di una parte del Castello.

Sia la scala, sia i vani dell'ultimo piano dovrebbero essere stati costruiti in epoca posteriore al 1700, poichè non se ne trova cenno nella relazione.

( Continua allegato n. 16 )

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI  SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	REGIONE	N
	01/0 0022630	CITA:		PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 16				

(509523K) Roma, 1975 - Tot. Fogli: 3000 - S. G. 490300

( Continua Vicende Costruttive - Notizie Storico-Critiche )

Tutto l'edificio versava "in stato mediocre", le coperture erano in coppi su struttura lignea, in buono stato di conservazione (infatti erano stati realizzati dopo il XV° Secolo).

Il monastero a quell'epoca possedeva tre cascine a Lenta, cinque granai in Ghislarengo, numerosi terreni fuori le mura del Borgo di Lenta, e conservava la proprietà della Chiesa di San Pietro di Ghislarengo.

Dopo il 1802, quando gli ordini religiosi vennero soppressi, i beni del Monastero furono venduti ai privati, e molti beni localizzati in Lenta passarono alla comunità. (Avonto, op. cit. pag. 99).

La proprietà del Castello venne frazionata: le famiglie che ne divennero proprietarie lo destinarono ad uso agricolo.

A tale destinazione l'edificio risulta tuttora adibito e nulla è stato fatto per arginare il progredire del degrado, dovuto al tempo ed all'incuria, che ormai minaccia la completa rovina del Castello.

A	N. CATALOGO GENERALE 01/0 0022630	N. CATALOGO INTERNAZIONALE ITA:	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	REGIONE PIEMONTE	N
ALLEGATO N. 17					

(560228) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. n. 409.020

( Continua Bibliografia )

- F. CONTI - "Castelli del Piemonte", Tomo I°, Milano 1975.
- M. VIGLINO DAVICO - "I Ricetti, difese collettive per gli uomini del contado nel Piemonte Medioevale", Ed. Edialbra, Torino 1978.
- L. AVONTO - "Andar per Castelli da Vercelli da Biella tutt'intorno," Ed. Milvia, Torino 1980.
- M. CASSETTI - "Il Monastero delle Benedettine di S. Pietro di Lenta", Vega, Vercelli 1981.
- DE GREGORI - "Storia della Vercellese letteratura ed arti", Torino 1820.
- V. MANDELLI - "Il Comune di Vercelli nel Medioevo", Vercelli 1857.
- F. GUASCO DI BISIO - "Dizionario feudale degli Antichi Stati Sardi e della Lombardia", Pinerolo 1911.
- G. C. FACCIO - "Il libro dei Pacta e Conventiones del Comune di Vercelli", Novara 1926.
- G. SERRA - "Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane nell'Italia inferiore", Cluj 1931.
- C. NIGRA - "Ricetti Piemontesi" Estratto dalla rassegna mensile municipale "Torino" n° 1 Gennaio 1937.
- C. NIGRA - "Torri e Castelli e Case Forti del Piemonte dal 1000 al Secolo XVI°", Vol. I° "Il Novarese", Novara 1937.
- C. BRAYDA - A. LANGE - "Schede" depositate presso la Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte, redatto intorno al 1940.
- G. FASOLI - Ricerche sui borghi franchi dell'Alta Italia in "Rivista di storia del Diritto Italiano", II° quadr., Bologna 1942.
- G. DONNA - I borghi franchi nella politica e nella economia agraria della Repubblica Vercellese in "Annuali R. Accademia dell' Agricoltura di Torino", Vol. 86, 1943.

( Continua allegato n° 18 )

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N
01/0 0022630		ITA:	SOFINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 18					

(5695338) Roma, 1975 - Set. Poligr. Stato - E. (n. 400.000)

( Continua Bibliografia )

- C. PEROGALLI - "Castelli della pianura lombarda", Milano 1960.
- A. CAVALLARI MURAT - Note sull'urbanistica in Piemonte in "Storia del Piemonte", Vol. II°, Torino 1961.
- G. VIGLIANO - "Beni culturali ambientali in Piemonte" in Quaderno 5 - Centro studi e ricerche economico sociali, Torino 1969.
- G. DEAMBROGIO - Il Recetto Medioevale in "Bollettino storico per la Provincia di Novara" a. LXIII, 1972.
- A. SETTIA - "Fortificazioni collettive nei villaggi medioevali dell'Alta Italia : ricetti, ville forti, recinti" in "Bollettino storico bibliografico subalpino" a. LXXIV, 1976.
- ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI - Sez. Piemonte e Valle d'Aosta in accordo con la Regione Piemonte, Edifici fortificati del Piemonte, Catalogo, Torino 1977.